

Introduzione

L'*amore* è la grande questione che decide di una vita umana. Non educare all'*amore* equivarrebbe a non educare affatto, sebbene per ragioni storiche i sistemi educativi siano perlopiù organizzati sullo sviluppo delle competenze razionali piuttosto che su quelle r(el)azionali.

Nell'alveo di un **Educazione ad amare** si aprono gli ambiti emozionale, relazionale-sociale, relazionale-affettivo, sessuale, cognitivo-critico e altri, ciascuno con una propria funzione, chiamando all'appello un'**Educazione emozionale** (*emotional skills*), un'**Educazione socio-relazionale** o Educazione alle relazioni (*social skills*), un'**Educazione affettiva** o Educazione affettivo-romantica (*love skills*), un'**Educazione sessuale** (più ampia di un'Educazione alla salute sessuale e di un'Educazione sessuo-affettiva), un'**Educazione cognitiva** e critica (in parte convogliata nelle *life skills*) ecc.

Eppure da più di cinquant'anni nelle scuole della maggior parte dei Paesi europei è stata introdotta soltanto un'Educazione sessuale. In più i ragazzi oggi sono il bersaglio digitale, mediatico e culturale di un'ipersessualizzazione, che sradica la sessualità dall'*amore*. Ancor più a fondo i ragazzi hanno maturato la lucidità necessaria per sentirsi smarriti: ereditano un divorzio più che bimillenario tra testa e cuore, che continua a generare o *amore* senza testa (romantico) o *amore* senza cuore (filisteo – come l'ha definito Max Scheler), in entrambi i casi a dolorosa scadenza. Peraltro la comunità scientifica internazionale ritiene a tutt'oggi problematico il rapporto tra ragione ed emozioni (Cervi, 2022a).

L'esito non può che essere quanto persino la Psicologia¹, la Psicoterapia² e la Letteratura³ oggi rilevano: i ragazzi vogliono sapere dell'*amore*; sono così pervicacemente umani da cercarne ancora le tracce. Gli adulti hanno dunque la responsabilità di restituire loro il nesso tra relazioni sociali e relazione romantica; il nesso tra mondo interiore e mondo esteriore; il nesso tra un ego e un io, che deve progressivamente diventare capace di un tu; il nesso tra *amore* e sessualità, oltre che restituire la sessualità nella sua progressiva capacità di maturazione e umanizzazione, insieme alla capacità di riconoscere ciò che *amore* non è.

Cosa ai ragazzi dice la società. Ai ragazzi oggi la società in fondo dice sull'*amore* solo due cose: o che è una magia in cui entrare passivamente e vivere come capita, senza indicazioni, orientamento, regole, al massimo tenendo conto di alcune precauzioni. Oppure che è impossibile, che non accadrà mai, e che anche se accadesse è destinato a finire, e che quindi non vale la pena d'impegnarsi, perché alla fine la *felicità* è da cercare altrove: nella celebrità, nel successo, nella riuscita professionale, in un'eccezionale disponibilità economica, nello status sociale, nel potere e – qualora queste mete non venissero raggiunte – nel ripiegamento sulla propria interiorità. Quindi se i ragazzi sono curiosi o hanno del tempo da perdere e si vogliono divertire, si divertano pure, ma senza impegno e senza conseguenze.

Ciò che invece ai ragazzi la società precisamente non dice, è che l'*amore* è il luogo dell'umano. L'essere umano esiste, vive, cresce, pensa e trova una pienezza solo nell'esperienza dell'*amore*.

Cosa ai ragazzi dicono gli adulti. Mentre i ragazzi si stanno scoprendo; stanno scoprendo il proprio corpo; si stanno

¹ *Harvard Study of Adult Development.*

² *Stefania Andreoli: "I ragazzi non sanno più cos'è l'amore. E adesso rinunciano anche al sesso".*

³ *Da mio padre e dalle formiche ho imparato l'ostinazione.*

definitivamente aprendo alle relazioni con i pari; stanno scoprendo l'altro da sé; si stanno interrogando su cosa ci sia di grande per cui valga la pena di spendere la vita, gli adulti perlopiù tacciono. Non affrontano il loro bisogno di amare ed essere amati, che non è solo una parte integrante della loro crescita, ma ne è il fulcro attorno al quale prenderà forma l'intero sviluppo. Nessuno ne ascolta il silenzio carico di domande; nessuno si assume la responsabilità di dare risposte; nessuno indica una strada; nessuno dice loro che verrà il tempo delle scelte importanti, ma che prima bisogna prepararle; nessuno dice loro che un *amore* che fa finta d'esserlo senz'esserlo davvero è destinato a ferirli così in profondità, da rendere molto difficile amare davvero; nessuno dice loro che ad amare si impara.

In più, rispetto al passato, il silenzio degli adulti è oggi colmato dalla rete, dai social, dalle serie tv on demand, da una certa musica, che nella testa dei ragazzi accumulano disorientamento e confusione e nel loro cuore disillusione e cinismo. Così l'*amore*, pur essendo il cuore della loro *humanitas*, diventa una strada senza uscita prima ancora di cominciare.

Tra il disorientamento della società e il silenzio degli adulti c'è a nostro avviso la Terra di Mezzo dell'educabilità.

Un orizzonte educativo. Già i 13enni scoprono che amare è l'unico modo per essere felici e gli adolescenti cominciano a farne esperienza. Lo intuiscono, ma non sanno cos'è l'*amore*, non sanno riconoscerlo, non sanno dargli un nome, non sanno come viverlo, come farlo durare o come difendersi dalle sue contraffazioni.

Imparare ad amare, allora, è l'urgenza non di chi vuole chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati da tempo, ma l'unica possibilità di portare a casa la pelle. Detto meglio: l'unica possibilità di salvarsi. «Quando l'universo vuole salvare un essere umano – scriveva il cinese Lao Tze ventisei secoli fa –, gli manda l'*amore*».

E come s'impara l'*amore*?

«Non si impara ad amare sui libri, ma essendo amati» (Montagu, 2021). L'*amore* s'impara solo nell'esperienza dell'*amore*:

cominciando da quello dei genitori e poi in un orizzonte che lo accompagni a diventare ciò che è. Pensiamo a un ragazzo che ogni giorno veda il papà salutare al mattino la mamma con un bacio o un abbraccio; telefonarle durante la giornata per sapere come sta; sorriderle al ritorno a casa; aiutarla nelle necessità ecc.: giorno dopo giorno attraverso il modo d'essere del padre quel ragazzo verrà educato alla stessa *dolcezza*, alla stessa *tenerezza*, alla stessa premura, che nel tempo diventeranno sue. Nel 2024 lo ha dimostrato su larga scala *The Rise of 'Marriage Deserts' and What We Can Do About Them*, una ricerca dell'Institute for Family Studies della Virginia (Bullivant, et al., 2024).

Educare significa tirare fuori una potenzialità già in essere, come Michelangelo tirava fuori le proprie sculture da blocchi di marmo grezzi. Un orizzonte educativo intercetta bisogni e domande e dà risposte con cui confrontarsi; spiega cos'è in gioco e apre uno spazio di libertà; rispetta le caratteristiche evolutive di ogni fase dello sviluppo e offre sostegno, perché è solo nell'insieme della crescita, che si radicherà un approccio integralmente umano all'affettività.

L'educazione è l'unico contesto veramente costruttivo d'una capacità di amare, in quanto pubblico ma non erotizzato; conoscitivo ma non divulgativo; esperienziale ma non pratico; rituale ma non formale. Sottrarre l'*amore* a un processo educativo vuol dire sottrarlo al processo di maturazione personale e quindi relegarlo a idee, opinioni, mode, regole altrui, irrigidite o trasgressive, ma sempre esterne a sé e uniformanti. L'oscuramento educativo su relazionalità, affettività e corporeità spiana la strada alla loro manipolazione.

Nel periodo prescolare l'*amore* consiste nel riceverlo da chi ci ha generato e ci rigenera (o dovrebbe rigenerarci) ogni giorno, e chiede che proprio i genitori rispondano alla domanda 'Come sono nato?', che i bambini pongono durante il periodo della scuola dell'infanzia (4-5 anni). Dopo un periodo d'incubazione, che oggi è sempre più breve, è a partire dal secondo ciclo della scuola primaria (8-10 anni), che occorre ricominciare ad affrontare la questione affettiva,

proseguendo nel triennio della preadolescenza (11-13 anni). L'*amore* richiederà d'essere imparato anche nella prima maturità (20-25 anni), quando la vita sarà sessualmente adulta, ma affettivamente in via di maturazione fino all'età senile. Ad amare s'impara tutta la vita e in ogni fase si affacciano aspetti nuovi e diversi dell'*amore*, che possono essere fatti propri oppure persi. In questo volume ci concentriamo sulla fase dell'adolescenza (14-19 anni).

La nostra proposta. Come una bussola non porta sulla cima della montagna, ma dà il necessario orientamento per camminare nella giusta direzione, così questo libro – pensato soprattutto come strumento in contesti educativi e formativi – vuole essere una sorta di bussola, perché ragazzi e adulti possano orientarsi.

Entro un panorama informativo e formativo, in cui sono disponibili proposte di tipo medico-sanitario, psicologico-sociale e psicologico-clinico, la nostra proposta è educativa e si avvale del patrimonio culturale, letterario, artistico e scientifico, in dialogo con i curricula scolastici. Si caratterizza per:

- **Theory approach** | Fondarsi su un forte indirizzo teorico di riferimento (Cervi, 2021).
- **Theory approach** | Essere sistemica: la persona è l'insieme unitario di una dimensione organica, una psichica e una spirituale.
- **Theory approach** | Essere dinamica: la persona è un sistema omeostatico in termini organici, psichici e spirituali in costante rapporto con l'ambiente.
- **Theory approach** | Avere dell'essere umano una visione olistica e un approccio integrato, che integrano aspetti psicologici, relazionali, culturali e sociali.
- **Theory approach** | Avere un orizzonte personalista.
- **Theory approach** | Mettere al centro la capacità dei ragazzi di fare scelte libere e consapevoli, motivandole.
- **Science based** | Essere *science-based* in dialogo con i più recenti risultati delle Neuroscienze, delle Neuroscienze affettive, delle

Scienze Psicologiche dello sviluppo, della Pedagogia scientificamente orientata.

- **Science based** | Tenere conto del funzionamento mentale.
- **Science based** | Avere un approccio pedagogico, che coniuga capacità cognitive ed emozionali in costante dialogo tra loro.
- **Skills** | Essere *life-skills based*, *emotional skills based*, *relational skills based*, *love skills based* e prevedere linee di sviluppo di tutte le *skills*.
- **Life Skills** | Potenziare una capacità di comunicazione chiara ed efficace e una capacità di negoziazione in caso di conflitto.
- **Education** | Prevedere un processo educativo *lifelong*, di cui focalizza in termini fase-specifici la Seconda adolescenza (14-15 anni) e la Tarda Adolescenza (16-19 anni).
- **Education** | Considerare tutti i compiti evolutivi dell'adolescenza in relazione alla maturazione sociale, affettiva e sessuale.
- **Education** | Intessere un dialogo con la dimensione culturale della crescita affettiva e sessuale.
- **Education** | Intessere un dialogo con la struttura curricolare dei restanti apprendimenti.
- **Education** | Considerare la sessualità nel suo sviluppo bio-fisiologicamente fondato e nella sua maturazione neurobiologicamente stratificata.
- **Education** | Affrontare criticamente il contesto socio-culturale e digitale in relazione alla crescita sociale, affettiva e sessuale.
- **Education** | Sviluppare una capacità critica su atteggiamenti e convinzioni comuni legate alla sessualità.
- **Education** | Considerare le specificità dello sviluppo maschile, quelle dello sviluppo femminile, la parità di genere, l'Educazione di genere.
- **Education** | Articolare uno spazio educativo e uno spazio di prevenzione.
- **Prevention** | Fornire messaggi chiari e argomentati in merito ai comportamenti, che si vogliono prevenire o modificare.

- **Prevention** | Insegnare a contrastare la pressione sociale in riferimento ai comportamenti sessuali.
- **Vocabulary** | Fornire l'intero vocabolario per parlare di emozioni, sentimenti, relazioni, *amore*, sessualità.
- **Family & Schools** | Fare appello al ruolo essenziale degli adulti, diverso a casa (genitori) e a scuola (docenti, educatori).

L'*amore* è la più grande avventura della vita, il più grande traguardo, il più grande orizzonte: vogliamo dare ai ragazzi gli strumenti razionali, emozionali, informativi e culturali per pensarlo in modo da potervi crescere, ponendo le basi perché nel prosieguo della maturazione affettiva, possa poi venire pienamente accolto e vissuto.

L'*amore* è possibile, ma ha una sua grammatica, una sua ecologia, che richiedono impegno, progressiva crescita, spesso un cambiamento di sé che è tanto più faticoso, quanto più l'*amore* è stato esperienzialmente estraneo.

Concentrandoci sul tratto percorribile durante l'adolescenza, articoliamo il nostro percorso educativo in sei passi: *Creati per amare, Cosa l'amore è, Preparare l'amore, Crescere nell'amore, Cosa impedisce l'amore, Cosa l'amore non è*. Ogni passo apre possibilità didattiche pressoché illimitate, a seconda degli obiettivi educativi, formativi, informativi, cognitivi, emozionali, relazionali-sociali, relazionali-affettivi, critici e culturali, che di volta in volta ci si vuole prefiggere in relazione a:

- **Contenuti** | Elementi di riflessione.
- **Sintesi** | Punti essenziali di consapevolezza e di crescita.
- **Domande** | Traiettorie di riflessione, di approfondimento e di crescita.
- **Capire** | Concettualità da capire e fare propria.
- **Comprendere** | Approfondimenti esperienziali da assimilare.
- **Leggere** | Approfondimenti culturali con cui confrontarsi.
- **Vedere** | Approfondimenti video o cinematografici su cui riflettere.
- **Laboratorio** | Sostrato esperienziale degli apprendimenti.

- **Impegno** | Responsabilità personale, che in-forma o dà forma all'agire quotidiano.

A chi è rivolta la nostra proposta. Tenendo conto dei passaggi maturativi della preadolescenza e pubertà (10-13 anni), la proposta è rivolta alla prima adolescenza (14-15 anni) e alla seconda adolescenza (16-18 anni), in vista della giovane età adulta (19-24 anni).

10-13 anni	Secondaria I grado	<i>Early adolescence</i>	Preadolescenza Prima adolescenza
14-15 anni	Biennio Superiore	<i>Middle adolescence</i>	Seconda adolescenza
16-19 anni	Triennio Superiore	<i>Late adolescence</i>	Tarda adolescenza
20-25 anni	Università	<i>Young adulthood</i>	Giovane età adulta

È rivolta a tutti i ragazzi: a quelli che hanno avuto l'opportunità di crescere in un contesto familiare, che ne ha favorito uno sviluppo funzionale, e a quelli che non hanno avuto quest'opportunità. Ci siamo focalizzati sulle singole *skills* acquisibili, proprio perché ciascuno, sulla base delle proprie capacità e difficoltà, possa concentrarsi sugli aspetti che richiedono un impegno particolare.

La proposta è contestualmente rivolta anche agli adulti: ai genitori, perché costituiscono l'alveo naturale della maturazione affettiva, e ai docenti ed educatori, perché la scuola dispone di competenze formative strutturate e costituisce per gli adolescenti un luogo d'esperienza primario.

La nostra sfida. Vorremmo che i ragazzi imparassero a gustare la bellezza dell'*innamoramento*, che ha una funzione essenziale nel processo di crescita. Da questo punto di vista forniamo loro gli strumenti per leggere il proprio mondo interno (corporeo, psichico e spirituale) e maturare umanamente.

Vorremmo che i ragazzi imparassero a leggere e a comprendere il contesto in cui vivono, rilevando l'imponente dispiegamento di forze informative, ch'esso utilizza per determinarne pensiero ed esperienza. Da questo punto di vista diamo loro gli strumenti per

costruire una consapevolezza critica degli input esterni (informativi, culturali, ideologici) e maturare criticamente.

Vorremmo che i ragazzi disponessero di un orizzonte di pensiero, rispetto al quale operare scelte reali. Per questo diamo loro gli strumenti concettuali, scientifici e culturali, per essere in grado di decidere in modo davvero libero.

Infine vorremmo, che i ragazzi diventassero artefici di un contesto di vita reale positivo, costruttivo, aperto al confronto e al dialogo e generativo di umanità.

Note grafiche. Nell'*Indice delle opere citate*, nell'*Indice delle opere letterarie citate* e nella *Bibliografia* segnaliamo con due date le opere che richiedono una contestualizzazione storica: quella relativa alla prima pubblicazione e quella relativa dell'edizione a cui facciamo riferimento.

Nel corpo della pagina tra parentesi riportiamo gli studi raccolti nella *Bibliografia*, invece a piè di pagina riportiamo le opere raccolte negli *Indici*.

Perché i ragazzi acquisiscano gli strumenti di pensiero con cui conoscere se stessi e la propria realtà interna in relazione a quella esterna e imparino a seguire consapevolmente il proprio processo maturativo, indichiamo in *corsivo* la concettualità emozionale, analizzata dettagliatamente nei volumi dedicati (Cervi, 2022a) (Cervi, 2022b) (Cervi, 2022c) (Cervi, 2023a). Il significato che attribuiamo ai singoli termini è quello delineato nell'orizzonte della nostra ricerca (Cervi, 2021), ad esempio la differenza tra *gioia* e *felicità* (Cervi, 2021) (Cervi, 2022a).

Indichiamo in MAIUSCOLETTO la valutazione emozionale (cognitiva) sottesa a ogni categorialità linguistica. Ad esempio PAURA è la valutazione negativa della realtà rispetto al parametro della sicurezza (Cervi, 2021). Indichiamo in *corsivo* l'articolazione categoriale della valutazione cognitiva. Ad esempio la *paura* è un'articolazione categoriale (linguistica) della PAURA (cognitiva)

insieme a *turbamento*, *timore*, *spavento*, *terrore*, *agghiaccio* ecc. Ogni categoria ha una propria espressività verbale in forma nominale, verbale, aggettivale e avverbiale. Ad esempio di *turbamento* sono espressive in forma sostantivale *perturbamento*, *perturbazione*, *turbazione*, *turbanza*, *turbabilità* (lessicali).



In *corsivo* indichiamo anche tutti i termini appartenenti a codici linguistici diversi dall'italiano, in particolare anglosassoni, anche quando sono normalmente in uso in italiano.

Infine con ¶ indichiamo i rimandi interni al volume.